

*Promosso da Caritas Ambrosiana, Centro Documentazione Mondialità,
Ufficio Diocesano Pastorale Migranti, Ufficio Diocesano Pastorale Missionaria
in collaborazione con la rivista «Popoli»*

Convegno

La lanterna **Volti del**
e il dragone **mutamento**
cinese



Auditorium San Fedele
2 febbraio 2013 – ore 9.30-17.00

DOCUMENTAZIONE



DATI GENERALI			
INDICE	DATO	FONTE	ANNO
Nome ufficiale	Zhonghua Renmin Gongheguo	CIA ¹	2013
Ordinamento dello Stato	Repubblica popolare	CIA	2013
Superficie (kmq)	9.596.961 km	CIA	2013
Popolazione	1.343.239.923	CIA	2012
Capitale	Beijing	CIA	2013
Moneta	Renminbi (Yuan)	Banca d'italia ²	2013
Controvalore in €	8,28	Banca d'italia	2013
Lingua	Standard Cinese o Mandarino, (Putonghua), Yue (Cantonese), Wu (Shanghainese), Minbei (Fuzhou), Minnan (Hokkien-Taiwanese), Xiang, Gan, dialetti Hakka, altre lingue.	CIA	2013
Religione	Ufficialmente atea. Taoista, Buddista, Cristiana 3%-4%, Mussulmana 1%-2%	CIA	2013
Gruppi Etnici	Han Cinese 91,5%, Zhuang, Manchu, Hui, Miao, Uighur, Tujia, Yi, Mongol, Tibetan, Buyi, Dong, Yao, Korean, altre nazionalità 8.5%	CIA	2013 (censimento del 2000)

¹ <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/>

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI			
INDICE	DATO	FONTE	ANNO
Indice di sviluppo umano	0,687	HDR ³	2011
Classifica Indice di Sviluppo Umano (su 187 paesi)	101	HDR	2011
% di popolazione che vive al di sotto della <i>Soglia di povertà</i> (meno di 1,25\$ al giorno)	15,9	HDR	2000-2009
PIL pro capite	\$5,445	WB ⁴	2008-2012
Crescita annua del PIL	9,2%	WB	2011
Coefficiente di Gini	41,5	HDR	2000-2011
Debito estero (\$)	\$685.418.102.000	WB	2011
Tasso di inflazione (%)	7,8	WB	2011
Tasso di disoccupazione (%)	6,5	CIA	2011 (stima)
Importazioni (% del PIL)	27	WB	2011
Esportazioni (% del PIL)	31	WB	2011
Spesa educativa (% del PIL)	4,6	HDR	2006-2009
Iscritti scuola primaria (%)	112,7	HDR	2001 - 2010
Iscritti scuola secondaria (%)	78,2	HDR	2001 - 2010
Tasso di alfabetizzazione, 15 anni (%)	94%	HDR	2005 - 2010
Spesa per la Sanità (\$ -% del PIL-)	4,6%	HDR	2009
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	4,6	CIA	2009

INDICATORI SOCIO-CULTURALI			
INDICE	DATO	FONTE	ANNO
Popolazione Urbana (%)	47,8	HDR	2011
Crescita annua popolazione (%)	0,4%	HDR	2010/2015 (stima)
Mortalità infantile < 5anni (su 1.000 nati vivi)	19	HDR	2009
Disturbi della crescita (% bimbi 0 – 5 anni)	21,6	WHO	2009
Speranza di vita alla nascita (anni)	74,84	CIA	2007
Totale rete stradale (km)	3.860.800 km	CIA	2008
Rete stradale pavimentata (km)	3.056.300 km	CIA	2008

² http://cambi.bancaditalia.it/cambi/cambiUltimiDisp_fw.do?type=14&lingua=it

³ http://hdr.undp.org/en/media/HDR_2011_EN_Tables.pdf

⁴ <http://data.worldbank.org/indicator/>

CRONOLOGIA ESSENZIALE DAL 1949

1 ottobre 1949

Proclamazione della Repubblica popolare di Cina.
Mao Zedong è presidente del Partito comunista cinese (PCC).

1950

Giugno, Legge di riforma agraria.
Ottobre, intervento in Corea.

1952

Nazionalizzazione del commercio e delle banche.

1953

Primo piano quinquennale, con focus sull'industria pesante.

1954

Viene approvata dall'Assemblea del Popolo la Costituzione della Repubblica Popolare Cinese.

1955

Luglio, discorso di Mao sull'accelerazione della collettivizzazione in agricoltura.

1957-1958

Lancio della campagna «Che cento fiori sboccino!» che consente il pluralismo intellettuale. Una campagna «antidestra» mette fine a questa apertura.

1958

Maggio, inizio del Grande balzo in avanti.
La destabilizzazione del sistema agricolo e di quello industriale provoca una gigantesca carestia.

1962

Rottura con l'Urss.

1964

Gennaio, riconoscimento della Cina da parte della Francia.

1966

Con il sostegno del movimento delle guardie rosse, parte la Rivoluzione culturale.

1970

L'Italia e la Cina stabiliscono relazioni diplomatiche.

1971

Morte di Lin Biao, accusato di complotto, in un «incidente aereo».
Ottobre, ritorna a Pechino il seggio della Cina al Consiglio di sicurezza dell'Onu, fino ad allora occupato da Taiwan.

1972

Visita di Richard Nixon e firma del comunicato di Shanghai: gli Stati Uniti riconoscono che Taiwan fa parte della Cina.

1976

Morte di Chu Enlai e di Mao Zedong.
Arresto della «banda dei quattro».

1978

Dicembre, vittoria della linea Deng Xiaoping e lancio ufficiale della riforma economica.

1979

Viaggio di Deng Xiaoping negli Stati Uniti, ed incontro con il presidente Carter.

1984

Aprile, apertura di quattordici città nell'ambito della riforma economica.

1985

Maggio, liberalizzazione dei prezzi.

1989

Maggio, Deng Xiaoping ordina all'esercito di schiacciare i «controrivoluzionari» (1.500 morti). Fatti di Piazza Tienamen.

1993

Jiang Zemin diventa presidente della Repubblica popolare cinese (terza generazione dei leaders).

1997

Febbraio, morte di Deng Xiaoping.

Luglio, restituzione di Hong Kong alla Cina.

2001

Ingresso nella Cina nel WTO.

2003

Epidemia della SARS.

Ottobre, Hu Jintao succede a Jiang Zemin, che resta presidente della Commissione militare centrale del PCC (quarta generazione dei leaders).

2004

Settembre, Jiang Zemin abbandona il potere, sostituito da Hu Jintao, che diventa così segretario generale del PCC, presidente della Repubblica popolare e della Commissione militare centrale.

2006

A Pechino si tiene il vertice Cina-Africa.

2007

Il Parlamento cinese vota una legge sulla proprietà privata.

2008

Scontri in molte zone della provincia autonoma del Tibet.

Agosto, Olimpiadi di Pechino.

2009

Scontri ad Ürümqi, capitale della provincia autonoma dello Xinjiang, abitata dagli Uyghuri, minoranza cinese islamica.

2010

La Cina diventa il terzo azionista della Banca Mondiale e il terzo contribuente del Fondo Monetario Internazionale.

Da maggio a ottobre Expo a Shanghai.

2012

XVIII Congresso del Partito Comunista Cinese: Xi Jinping alla guida della Cina, ed avvento della quinta generazione dei leaders.

CINA: IL RISCATTO DEL PASSATO, LE AMBIZIONI DEL PRESENTE, I PROBLEMI DEL FUTURO

Guido Samarani

ABSTRACT

Sin dai tempi antichi, la storia è stata innanzitutto uno strumento per aiutare il popolo a memorizzare il proprio passato, inteso come dimensione permanente della coscienza dell'uomo e come componente fondamentale delle istituzioni, dei valori e dei vari modelli presenti nella società umana. In quanto tale, il passato era assunto come modello per il presente e per il futuro: la storia, al pari di una bussola, doveva essere in grado di orientare e guidare l'uomo a comprendere come una società dovesse e potesse funzionare. Se dunque la storia è lo studio della realtà umana nel tempo, allora si comprende come il nesso dialettico tra passato, presente e futuro rappresenti un aspetto fondamentale all'interno della concezione della storia. Infatti, passato, presente e futuro sono momenti diversi di uno stesso processo: passato e presente sono in funzione l'uno dell'altro (conoscere il passato è essenziale per comprendere il presente, e il presente aiuta a conoscere il passato) e comprendere il presente significa poter agire in modo positivo in esso e costruire dunque il futuro. Passato, presente e futuro sono insomma aspetti della stessa realtà, la storia, che è fatta di mutamento ma anche di continuità.

Quanto detto sopra vale per qualsiasi civiltà ma è particolarmente vero per una civiltà, come quella cinese, che ha sempre posto come centrale il rapporto tra storiografia e arte del governo e che ha percorso il Novecento conoscendo e vivendo molti momenti drammatici, stretta tra dominazione coloniale, arretratezza socioeconomica e affannosa ricerca di una nuova identità nazionale.

In un intervento del 2011 a Toronto al Munk Debate (una delle più prestigiose occasioni internazionali a cui partecipano alcune delle menti più brillanti del nostro tempo, con l'obiettivo di affrontare le questioni cruciali del mondo contemporaneo), Li Daokui, Direttore dell'importante Center for China in the World Economy della prestigiosa Università Qinghua di Pechino, ha messo in luce come la Cina abbia ancora molta "benzina" nel proprio motore e come una parte di questa "energia", la quale è alla base del profondo e anche tumultuoso processo di trasformazione che il paese ha conosciuto negli ultimi decenni, derivi proprio dalla volontà di riscattare il proprio passato, il "secolo di umiliazione" nei confronti dell'Occidente vissuto tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento. Egli ha allo stesso tempo sottolineato come la prospettiva futura del paese non è quella di vendicarsi delle umiliazioni subite in passato né di sostituire l'egemonia americana nel mondo ma semmai di accrescere la propria presenza ed influenza nel mondo offrendo un possibile modello alternativo di istituzioni sociali ed economiche, un modello che dia – rispetto all'Occidente – un maggior peso allo stato sociale e alla stabilità sociale e meno enfasi alla "pura libertà individuale".

L'intervento cercherà di sottolineare alcuni aspetti e problemi del percorso che la Cina ha compiuto in questi decenni e sta compiendo nella prima fase del Ventunesimo secolo.

CURRICULUM

Professore ordinario (settore 14/B2, settore scientifico disciplinare SPS/14-Storia e istituzioni dell'Asia) presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa mediterranea, Università Ca' Foscari Venezia.

Le sue attività di ricerca riguardano principalmente la storia politica e del pensiero socio-politico della Cina repubblicana, le relazioni Italia-Cina nel corso del Novecento, la cultura e il sistema politici della Cina contemporanea.

Attualmente è:

- Associate in Research, Asia Center, Harvard University
- Guest Professor, Research Center for the Study of Chiang Kai-shek and China's Modern and Contemporary History, Zhejiang University, PRC
- Membro Board, Ca' Foscari-Harvard Summer School
- Membro Board, School of International Relations, Università Ca' Foscari
- Membro Comitato Scientifico, *Mondo Cinese (nuova serie)*
- Membro Comitato Scientifico, *DEP*
- Membro Editorial Committee, *European Journal of East Asian Studies*
- Membro Editorial Board, *Minguo yanjiu. Studies on Republican China*, (International Center for the History of Republican China, Nanjing University, RPC)
- Membro, Heidelberg University Alumni International

PRINCIPALI PUBBLICAZIONI IN LINGUA ITALIANA (DAL 2005)

Monografie

Cina, ventunesimo secolo, Torino, Einaudi, 2010, pp. XII + 149

La Cina del Novecento. Dalla fine dell'Impero ad oggi, Torino, Einaudi, 2004, 2008/Milano, Mondolibri, 2005, pp. XXIV + 434

La Cina e la storia. Dal tardo impero ad oggi (con L. De Giorgi), Roma, Carocci, 2005, pp. 138

Curatele

Le guerre mondiali in Asia Orientale e in Europa. Violenza, collaborazionismi, propaganda (a cura di B. Bianchi, L. De Giorgi, G. Samarani), Milano, Unicopli, 2009, pp. 213

La Cina. Vol. III: Verso la modernità (a cura di G. Samarani e M. Scarpari), Torino, Einaudi, 2009, pp. XXXV + 1069.

Articoli

Ha pubblicato numerosi articoli in periodici nazionali ed internazionali nonché saggi in volumi collettanei pubblicati in Cina, Taiwan, Giappone, Stati Uniti, Inghilterra

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI SCELTI

1) In italiano:

*Davide Cucino, *Tra poco la Cina. Gli equilibri del mondo prossimo venturo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012

*"Mondo Cinese", periodico sulla Cina contemporanea, Fondazione Italia-Cina

*Henry Kissinger, *Cina*; Mondadori 2012

2) In inglese:

*Tony Saich, *Governance and Politics of China*, Palgrave Macmillan, 2011

*"The China Quarterly", periodico internazionale

3) Siti web

* www.xinhuanet.com

* www.china.org.cn

SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO E ARMONIA SOCIALE. UN BILANCIO DEGLI ULTIMI DIECI ANNI DI RIFORME

Valeria Zanier

ABSTRACT

Dopo i primi vent'anni di riforme che hanno sostanzialmente mutato la prospettiva di crescita del paese, la Cina degli anni 2000 ha dovuto affrontare gli squilibri derivati dalla crescita economica improvvisa e da un rapporto Stato - cittadino che resta controverso.

Con le Riforme economiche del 1978, la Cina ha avviato due transizioni: la prima, dal socialismo burocratico all'economia di mercato, la seconda, dalla società rurale alla società urbana. Tali transizioni non sono complete ed è anzi chiaro a molti che – per quanti elementi di mercato ci siano – lo Stato è ancora molto presente nel sistema economico cinese. L'apertura al capitalismo ha permesso l'affermazione delle aziende private, però i piccoli imprenditori continuano a essere penalizzati dalle scelte politiche, trovando difficoltà nell'accesso al credito e rimanendo esclusi da alcuni settori. Il governo ha identificato i suoi "campioni nazionali" nelle aziende di stato uscite indenni dalla riforma e perfettamente integrate nel sistema del socialismo burocratico. E' nella compresenza di questi soggetti che sta il segreto (ma anche il limite) del modello economico cinese.

La seconda transizione riguarda l'identità più intima della civiltà cinese, che ha origine nella società rurale. Per millenni l'agricoltura è stata alla base dell'economia del paese, mentre disastri ambientali e crisi alimentari minacciavano periodicamente l'equilibrio politico e sociale. L'industrializzazione ha dimezzato il fenomeno della povertà rurale, portando milioni di contadini nelle città finché nel 2011 il numero di abitanti delle città ha eguagliato il numero dei residenti delle campagne. Malgrado ciò, è difficile affermare che sia stata raggiunta una situazione di equilibrio tra Cina rurale e Cina urbana: è aumentata la ricchezza totale del paese, ma la distribuzione si è fatta sempre più ineguale. Sono cresciute le differenze sociali e si è allargato il gap tra città e campagna. Nelle fabbriche le condizioni di lavoro e lo sfruttamento delle risorse pongono dilemmi cruciali e chi sconta le situazioni peggiori sono spesso i residenti rurali che emigrano nelle città per trovare un lavoro privi di adeguata istruzione e senza copertura del welfare.

La Cina contemporanea presenta differenze economiche e sociali molto rilevanti. Abbracciando la visione del sociologo Madsen, possiamo individuare tre sistemi: la Cina del terzo mondo, identificabile con la Cina rurale; la Cina socialista, rappresentata dalle aziende di Stato e la Cina di nuova industrializzazione, prevalentemente presente nelle fasce costiere, dove vive la percentuale più ricca della popolazione. Questi tre sistemi procedono indipendentemente, l'integrazione è difficile, spesso impossibile.

A partire dal 2002 i leader Hu Jintao e Wen Jiabao hanno posto in cima alla loro agenda i seguenti obiettivi economici e sociali: porre la persona al primo posto (*yi ren wei ben*); attuare uno sviluppo scientifico; costruire una società armoniosa. Dopo il cambio della leadership dello scorso novembre, è utile fare un bilancio del decennio appena trascorso analizzando successi e insuccessi.

CURRICULUM

Valeria Zanier è ricercatore di Economia Politica SECS/P-01 presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa mediterranea, Università Ca' Foscari di Venezia, dove insegna Economia Politica dell'Asia Orientale (Cina); Storia dei Rapporti economici in Asia orientale; Società della Cina Contemporanea.

Le sue tematiche di ricerca includono: Innovazione e continuità nell'economia della Cina contemporanea; Ruolo degli imprenditori privati in Cina; Relazioni economiche tra Cina e Italia.

PRINCIPALI PUBBLICAZIONI IN LINGUA ITALIANA (DAL 2005)

Monografie

Dal grande esperimento alla società armoniosa. Trent'anni di riforme economiche per costruire una nuova Cina, Milano, Franco Angeli, 2010

Articoli

“Un’analisi socioeconomica degli stili di vita e dei valori dei consumatori cinesi”, in Tiziano Vescovi (a cura di), *Libellule sul drago. Modelli di business e strategie di marketing per le imprese italiane in Cina*, Padova, CEDAM, 2011, pp. 17-33.

“Iniziativa personale e coesione sociale. Nascita e sviluppo dell’imprenditoria privata a Wenzhou”, in Renzo Cavalieri e Ivan Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina*, Brescia, Brioschi Editore, 2010.

“La nuova elite economica cinese: un ponte tra partito e società civile?”, in *Atti del Convegno “Studiare la Cina oggi: società, politica, lingua e cultura”*, Milano, Franco Angeli, 2008.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI IN ITALIANO E IN INGLESE:

Pun Ngai, *Cina, la società armoniosa. Sfruttamento e resistenza degli operai migranti*, Milano, Jaca Book 2012.

Timothy Cheeks, *Vivere le riforme. La Cina dal 1989 ad oggi*, EDT, 2008.

Barry Naughton, *The Chinese Economy. Transitions and Growth*, MIT Press, 2007.

Hu Angang, *China in 2020: A New Type of Superpower*, Brookings Press, 2011.

IL “MODELLO CINESE” ALLA PROVA DELLA CRISI: LE LINEE DI FAGLIA DEL CAMBIAMENTO E GLI SCENARI FUTURI PER LE RELAZIONI ITALO-CINESI

Daniele Cologna
Francesco Wu

ABSTRACT

Nel 2012 la Repubblica Popolare Cinese ha visto avvicinarsi alla guida del paese la sua “quinta generazione” di leader politici. Il passaggio del testimone dai leader che hanno plasmato la politica cinese del primo decennio del XXI secolo a quelli nuovi si è svolto all’insegna di una fondamentale continuità, sotto l’occhio vigile di Jiang Zemin, garante della visione politica di Deng Xiaoping, artefice e nume tutelare della Cina degli ultimi trent’anni. Ma gli scandali che hanno coinvolto il PCC negli ultimi mesi incitano dubbi legittimi sull’apparente compattezza e stabilità del sistema politico cinese. L’economia del gigante asiatico, che pure ha sostenuto con successo il primo urto della crisi nel 2008-2009, mostra oggi qualche tentennamento, mentre le impasse sistemiche del suo modello di sviluppo – a partire dal precario equilibrio risorse/popolazione – ne mettono a repentaglio la tenuta di medio periodo. La società cinese contemporanea, profondamente alterata nella sua demografia e nella sua composizione di classe dalle imponenti migrazioni interne delle ultime tre decadi e dall’accesso sempre più diffuso all’istruzione superiore, esprime una complessità culturale e politica che mal si concilia con le misure di controllo delle libertà fondamentali che la imbrigliano. Sul piano internazionale, una strategia di fondo orientata alla cautela e alla responsabilità è stata recentemente messa in discussione tra “intemperanze diplomatiche” che hanno alimentato tensioni inquietanti lungo le frontiere meridionali e orientali della sfera d’influenza regionale cinese. È con questa Cina in transizione e di difficile lettura che si vanno rafforzando, con particolare vigore negli ultimi dieci anni, i rapporti economici e culturali con l’Italia, anche grazie all’importanza crescente in questo contesto della minoranza sino-italiana generata dall’immigrazione. Mentre la diplomazia e la politica internazionale del nostro paese sembrano forse non aver ancora pienamente inquadrato la sfida che le attende.

CURRICULUM DANIELE COLOGNA

Nato a Bolzano nel 1967, sinologo e sociologo delle migrazioni, si è laureato in Scienze Politiche all’Università degli Studi di Milano. Dal 1995 si dedica professionalmente alla ricerca sociale applicata nel campo degli studi migratori. Tra i soci fondatori dell’Agenzia di ricerca sociale Codici, vi svolge attività di ricerca, formazione e consulenza sui temi dell’immigrazione e della diversità culturale. Ha studiato la lingua cinese presso l’Istituto di Lingue della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Milano e presso l’Università di Hangzhou in Cina (oggi Università del Zhejiang). Alla propria attività di ricercatore sociale ha affiancato per molti anni quella di mediatore linguistico-culturale per il sistema dei servizi territoriali dell’area metropolitana milanese, sia in ambito educativo che sociale. È docente di lingua e cultura cinese presso l’Università degli Studi dell’Insubria a Como e di Istituzioni di cultura cinese presso l’Università degli Studi di Milano-Bicocca. Ha pubblicato diversi saggi e articoli sull’immigrazione in Italia e sul modo in cui il crescente pluralismo culturale, etnico, linguistico e religioso sta trasformando la società e la cultura italiana. La sua ultima pubblicazione (con Elena ed Anna Granata, Christian Novak e Ilaria Turba) è uno studio sull’immigrazione di seconda generazione a Torino (*La città avrà i miei occhi. Spazi di crescita delle seconde generazioni a Torino*, edito da Maggioli, Milano, 2010).

CURRICULUM FRANCESCO WU

Nato in Cina, Francesco Wu arriva in Italia nel 1989 all'età di 8 anni. Vive a Milano dove si laurea nel 2005 al Politecnico in Ingegneria elettronica. Lavora come ingegnere per aziende nel settore della elettromeccanica fino al 2009, dopodiché con il fratello apre un ristorante a Legnano.

Coordinatore lombardo di *Associna*, associazione culturale presente su tutto il territorio nazionale già da diversi anni, è fondatore e presidente di UNIIC (Unione Imprenditori Italia Cina), associazione di giovani imprenditori sino-italiani nata lo scorso anno con l'obiettivo di rilanciare l'immagine dell'imprenditoria cinese di seconda generazione e di favorirne l'integrazione con quella nazionale, svolgendo una funzione di ponte tra le istituzioni italiane e la comunità cinese. È tra gli autori del blog del Corriere della Sera *La città nuova* sulla Milano interculturale.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

Sulla Cina contemporanea

- Cavaliere R., Franceschini I., *Germogli di società civile in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010.
- Chan K., *Il demone della prosperità*, Milano, Longanesi, 2012.
- Chang L.T., *Operaie*, Milano, Adelphi, 2010.
- Jacques M., *When China Rules the World: The End of the Western World and the Birth of a New Global Order*, Second Edition, London, Penguin, 2012.
- Leonard M., *What Does China Think?*, London, Fourth Estate, 2008.
- Lupano E., *Ho servito il popolo cinese. Media e potere nella Cina di oggi*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2012.
- McGregor R., *The Party. The Secret World of China's Communist Rulers*, New York, Harper Collins, 2010.
- Michel S., Meuret M., *Cinafrica. Pechino alla conquista del continente nero*, Milano, Il Saggiatore, 2009.
- Miranda M., Spalletta A., *Il modello Cina. Quadro politico e sviluppo economico*, Roma, L'Asino d'Oro.
- Mitter R., *La Cina moderna*, Milano, Bruno Mondadori, 2009.
- Pun Ngai, *Cina, la società armoniosa. Sfruttamento e resistenza degli operai migranti*, Milano, Jaca Book, 2012.
- Samarani G., Scarpari M., *Verso la modernità* [Scarpari M. (a cura di), *La Cina*, Volume III], Torino, Einaudi, 2009.
- Watt J., *When One Billion Chinese Jump. How China Will Save Mankind – Or Destroy It*, New York, Scribner, 2010.
- Wu X., *Il Miracolo cinese. I trent'anni che hanno cambiato il mondo*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010.
- Yu H., *La Cina in dieci parole*, Milano, Feltrinelli, 2012.

LA SOCIETÀ CIVILE CINESE: UN'ESPERIENZA SUL CAMPO

Laura Battistin

TRACCIA FOCUS

1. Breve presentazione
2. Cos'è per noi la società civile? Cosa sono le organizzazioni della società civile, le Ong, le associazioni, ...?
3. Video Dreamwork China 35'45'' - 43'20''
4. Presentazione slides:
 - ✓ L'evoluzione della società civile in Cina
 - ✓ Alcune esperienze
5. Discussione in gruppo e domande
6. Conclusione

CURRICULUM

Laura Battistin, laureata in Cooperazione allo Sviluppo presso l'Università di Padova, vive a Pechino dal 2009. Collabora con l'Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo (ISCOS) gestendo in Cina alcuni progetti nel campo della difesa dei diritti dei lavoratori e del rafforzamento delle organizzazioni della società civile.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

Renzo Cavalieri, Ivan Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile*, 2010, Milano, Brioschi.
Ivan Franceschini, *Cina.net*, 2012, Milano, ObarraO.
Pierre Haski, *Il sangue della Cina*, 2006, Milano, Sperling&Kupfer Editori.
www.cineriesie.info

MIGRANTI CINESI IN ITALIA E LA COMUNITÀ CINESE DI MILANO

Daniele Cologna
Angelo Ou

TRACCIA FOCUS

Negli anni dieci del nuovo millennio l'esperienza sino-italiana conta ormai almeno cinque generazioni e cent'anni di storia. Un'epopea di emigrazione, sacrificio e riscatto iniziata proprio a Milano nel primo quarto del Novecento, ma che è giunta a toccare ogni lembo del territorio italiano grazie all'intraprendenza e alla capacità di adattamento dei suoi protagonisti. Malgrado si tratti della nostra immigrazione straniera di più antica data e di più saldo radicamento, un fenomeno oggetto di studi numerosi e accurati da oltre vent'anni, la sua percezione comune è ancora improntata prevalentemente a letture stereotipate e in gran parte fuorvianti. Oggi l'imprenditoria immigrata cinese coinvolge sempre più spesso giovani nati o cresciuti in Italia, che parlano italiano e sono attivi soprattutto nel piccolo commercio. Contemporaneamente, sono sempre più numerosi i cittadini cinesi che lavorano alle dipendenze di italiani, o che assumono italiani nelle proprie imprese. Nella maggior parte delle medie e grandi città italiane, è cinese una percentuale sempre più consistente del piccolo commercio di prossimità. Nessun'altra minoranza immigrata in Italia ha oggi così ampie, diffuse e multiformi opportunità di contatto quotidiano con persone di nazionalità ed estrazione sociale diversa. I cinesi d'Italia stanno gradualmente mettendo in discussione il paradigma della "integrazione subalterna"? La questione è ancora aperta, ma di certo l'idea di una minoranza autoreferenziale, chiusa su sé stessa e refrattaria all'integrazione non corrisponde più alla realtà. Tuttavia, sussistono differenze rilevanti tra giovani e adulti rispetto alla capacità di dialogare con la realtà italiana, mentre l'elevato potenziale socio-culturale e politico di questa vitale componente della società continua a essere frustrato da una normativa dell'immigrazione anacronistica e discriminatoria. Una migliore comprensione dell'esperienza cinese in Italia potrebbe contribuire utilmente a una più lucida e responsabile presa di coscienza sulla nascente nuova società italiana, in cui la componente di origine immigrata svolge e reclama nuovi e più ampi ruoli e spazi di partecipazione sociale.

Note biografiche di Angelo Ou

Nell'ambito di una lodevole iniziativa, volta anche a meglio far conoscere la realtà cinese a Milano e in Italia, in un momento storico estremamente importante, per la Cina, per l'Italia, per il mondo, lieto di dare il mio contributo, trascrivo alcune mie note caratteristiche.

Chi sono

Il mio nome è Angelo Ou, nato nel 1947, figlio di una mamma italiana e del Qin Tian..ese Li Siang, del primo flusso migratorio cinese in Europa e quindi in Italia, che iniziò il primo radicamento milanese nella Via Canonica, allora asse principale di quella che oggi è la più conosciuta "chinatown milanese", la cosiddetta Area Sarpi.

Abito nella prima cintura milanese, sono felicemente sposato con una donna italiana ed ho una figlia ormai 36enne. Sono di religione cattolica. In casa si è sempre parlato italiano, ma ho iniziato a studiare la lingua cinese solamente all'età di 50 anni!

Esperienze professionali

Anch'io, come la prevalenza dei cinesi a Milano, da ragazzo ho inizialmente dato supporto all'attività familiare di "pelletteria": a quel tempo infatti gli altri settori (ristorazione, abbigliamento, oggettistica ed altro) non esistevano ancora.

Il forte desiderio di "conoscenza" e di integrazione, dopo un diploma di tipo tecnico, mi hanno poi portato ad attività professionali diverse, inizialmente nei settori della topografia, dell'elettronica e della elaborazione dei dati. Una successiva evoluzione mi ha visto in importanti attività imprenditoriali nel settore logistico, in partnership con aziende italiane e multinazionali. Infine, ormai da anni, svolgo una intensa attività di Consulenza nel settore dell'Organizzazione Aziendale.

L'impegno imprenditoriale e professionale, unito poi a quello sociale, mi hanno fatto ottenere il riconoscimento di un cavalierato e, successivamente, di una commendanda.

Impegno sociale

La necessità ed il desiderio di integrazione, ma sempre senza perdere le mie radici, mi hanno portato ad essere sempre presente nel sociale, con la gestione di un asilo nido, la presenza attiva nelle scuole e poi addirittura con la Presidenza di un importante Liceo Linguistico milanese.

A tutt'oggi dedico con impegno e soddisfazione una piccola parte del mio tempo ad attività Onlus, nel settore dell'handicap di persone adulte.

Nell'ambito della Comunità Cinese di Milano, le iniziative alle quali non ho fatto mai mancare il mio supporto sono soprattutto quelle nate nel contesto di una sempre più difficile globalizzazione, dove la mescolanza di razze e di tradizioni diviene necessaria, dove "far sentire" la voce delle diverse etnie contribuisce alla loro conoscenza e, quindi, a diffondere cultura.

E' ben noto, e fu di diffusa informazione da parte dei media, l'impegno mio personale per il più importante progetto di realizzazione di un "Asian Trading Milan Center", all'interno della città di Milano, a cui gran parte della Amministrazione Comunale aveva dato risalto, poi congelato per "non volontà" del Sindaco.

Noi cinesi, tanto "malchiacchierati", abbiamo sempre (o quasi...) tentato di riuscire a far emergere una migliore conoscenza di noi, delle nostre iniziative, imprenditoriali, sociali e culturali, rinnovando il valore della nostra millenaria civiltà.

Considerazioni

All'interno della comunità tutta, non avendo assunto incarichi di sorta in alcuna delle troppo numerose e diversificate associazioni cinesi a Milano, si è reso possibile nel tempo il consolidamento di una generale stima da parte di tutti, che con impegno io stesso alimento continuamente.

L'essere stato il primo cittadino cinese a diventare italiano (nel 1967 con il servizio militare), non mi ha fatto però dimenticare le mie radici, ma anzi mi spinge ogni giorno a prodigarmi per i nostri concittadini, aiutandoli dove e come possibile, verso l'integrazione, ma senza perdere di vista la nostra storia e le nostre radici.

Sono ancora tra i pochi, figli appunto del primo flusso migratorio cinese in Italia, che ben conserva i ricordi di ogni fase di crescita, sviluppo ed evoluzione della comunità a Milano, avendone un accorata memoria.

Conclusioni

Chi mi ha conosciuto sa bene che il mio essere attivo nel sociale è del tutto disinteressato, unicamente indirizzato a restituire ai cinesi di Milano, ma anche a quanti sono immigrati in Italia, quella dignità che è propria del nostro popolo, la cui millenaria civiltà è ben nota e, soprattutto, deve essere sempre alimentata.

Sono quindi a disposizione di ogni lodevole iniziativa, che possa contribuire a favorire un sistema di vita e di lavoro più dignitosi, nel rispetto delle regole e delle leggi.

Ogni azione, ogni intervento della comunità, deve essere l'occasione per porre le solide basi di un futuro di crescita, da costruire insieme alle istituzioni, con la diretta partecipazione della popolazione tutta, all'insegna

di una civile e serena convivenza, sociale, commerciale e multietnica, quale “i cinesi”, non solo di Milano ma in tutto il mondo, hanno dimostrato di saper concretizzare.

*Angelo Ou, alias Wu Xing Hua
Milano, gennaio 2013*

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

Sull’immigrazione cinese in Italia

- Bianchi C., *Il Drago e il Biscione. Cent’anni di convivenza: i cinesi a Milano*, Como-Pavia, Ibis, 2012.
- Campani G., Carchedi F. e Tassinari A. (a cura di), *L’immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino: Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1994.
- Ceccagno, A., *Cinesi d’Italia*, Roma: Manifestolibri, 1998.
- Ceccagno A., *Migranti a Prato. Il distretto tessile multietnico*, Milano: Franco Angeli, 2003.
- Ceccagno A., *Giovani migranti cinesi. La seconda generazione a Prato*, Milano: Franco Angeli, 2004.
- Ceccagno A., Rastrelli R., *Ombre Cinesi? Dinamiche migratorie nella diaspora cinese in Italia*, Roma, Carocci, 2008.
- Cologna D., *Bambini e famiglie cinesi a Milano. Materiali per la formazione degli insegnanti del materno infantile e della scuola dell’obbligo*, Milano: Franco Angeli, 2001.
- Cologna D., *La Cina sotto casa. Convivenza e conflitti tra cinesi e italiani in due quartieri di Milano*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Cologna, D. (a cura di) , *Asia a Milano. Famiglie, ambienti e lavori delle popolazioni asiatiche di Milano*, Milano: Abitare Segesta, 2004.
- Cologna D., *Giovani cinesi d’Italia: una scommessa che non dobbiamo perdere*, in L.M. Visconti ed E.M. Napolitano (a cura di) *Cross Generation Marketing*, Milano, Egea, pp. 259-282, 2009.
- Cologna D., Granata A., Granata E., Novak C., Turba I., *La città avrà i miei occhi. Spazi di crescita delle seconde generazioni a Torino*, Milano, Maggioli, 2010.
- Colombi M. et al. (a cura di), *L’imprenditoria cinese nel distretto industriale di Prato*, Firenze, Olschki Editore, 2003.
- Colombo M., Marcetti C., Omodeo M. e Solimano N., *Wenzhou-Firenze. Identità, imprese e modalità di insediamento dei cinesi in Toscana*, Firenze: Angelo Pontecorboli Editore, 1995.
- Farina P., Cologna D., Lanzani A. e Breveglieri L. (a cura di), *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano*, Milano: Abitare Segesta, 1997.
- Johanson G., Smyth R., French R. (Eds.), *Living Outside the Walls. The Chinese in Prato*, Newcastle Upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2009 (trad. it. *Oltre ogni muro. I cinesi di Prato*, Pisa, Pacini Editore, 2009).
- Marsden A., *Cinesi e fiorentini a confronto*, Firenze, Firenze Libri, 1994.
- Oriani R., Staglianò R., *I cinesi non muoiono mai*, Milano, Chiarelettere, 2008.
- Pedone V. (a cura di), *Il vicino cinese. La comunità cinese di Roma*, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2008.
- Pitrone M.C., Martire F., Fazzi G., *Come ci vedono e ci raccontano. Rappresentazioni sociali degli immigrati cinesi a Roma*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Portanova M., Casti L., *Chi ha paura dei cinesi?*, Milano, BUR, 2008.

Il “revival delle religioni” nella Cina d’oggi:

La spontanea ricomparsa di antichi riti e pratiche, il ritorno indotto di tradizioni del passato e l’emergere di nuove istanze e situazioni inedite

Ester Bianchi (Università di Perugia)

Con la collaborazione di Raissa De Gruttola

Tra gli osservatori della Cina c’è chi è pronto a giurare che di spiritualità nel Gigante Asiatico, moderno, capitalista e teso al progresso economico secondo i modelli occidentali, non sia rimasto molto. Altri invece di insistere sui danni dell’economia di mercato, puntano il dito contro le politiche repressive del governo comunista, colpevole di avere interrotto i lignaggi, distrutto i templi convertendoli in scuole o fabbriche, perseguitato e costretto tanti religiosi a smettere l’abito e a tornare allo stato laicale. Questi due punti di vista si prestano a descrivere la Cina che si dichiara ufficialmente atea e che mira a porsi alla guida dell’economia globale.

Eppure, parallelamente alla crescita economica (o forse come reazione alla stessa), è evidente che il Paese sta vivendo anche un generalizzato *revival* religioso che coinvolge in modo diverso città e campagna, le varie tradizioni, le diverse zone geografiche, le diverse generazioni e i diversi ceti sociali e che, per quanto meno evidente della modernizzazione, chi visita oggi la Cina non faticerà a riconoscere. La Cina religiosa gli apparirà all’interno dei templi, delle moschee e delle chiese, ma si lascerà scorgere anche altrove: sui cruscotti dei taxi, presidiati da una divinità o protetti da un qualche amuleto; tra gli scaffali delle librerie, che concedono sempre più spazio alle pubblicazioni religiose; al polso della signora in cui ci si imbatte per strada, ornato dai grani di un rosario, o all’interno delle moderne abitazioni cinesi, raramente prive di un qualche segno religioso.

I dati di *AsiaNews*, secondo cui i credenti sarebbero non meno di 500 milioni (quindi più di un terzo dell’intera popolazione) sembrano decisamente sovrastimati. È infatti evidente che questo nuovo fervore religioso coinvolge solo una parte della popolazione della Repubblica Popolare Cinese, ma una parte non trascurabile anche considerando i dati governativi ufficiali, che parlano invece di circa 100 milioni di fedeli per le cinque religioni riconosciute: Buddismo e Taoismo (che da sole ne raccolgono più del 90%), Islam, Cattolicesimo e Protestantismo; dati, questi, che sono a loro volta chiaramente ridimensionati e che non tengono conto dei gruppi non riconosciuti dal governo e di tutti coloro che, pur non professandosi atei, non si sentono di dichiarare formalmente la propria appartenenza ad una delle chiese ufficiali.

Il seminario sarà articolato nelle seguenti fasi:

- 1) Storia e legislazione: la “politica di libertà di credo religioso”.
Si vedranno evoluzione e contenuti della legislazione che tutela e delimita la libertà di credo nella RPC;
- 2) Descrizione del fenomeno del *revival* religioso (con proiezione di immagini).

La presentazione sarà incentrata in particolare su Taoismo e Buddismo, sia nelle loro forme più dichiaratamente tradizionali sia in riferimento alle nuove tendenze che stanno emergendo in ambienti prevalentemente urbani. Si menzionerà anche la ricomparsa di pratiche della religione popolare e il ritorno sulla scena di rituali di matrice confuciana.

2.1) Raissa De Gruttola, giovane studiosa del Cristianesimo in Cina, parlerà della religione cattolica nella RPC.

3) Analisi del fenomeno e discussione:

Saranno analizzate e discusse con il pubblico le diverse teorie utilizzate da studiosi e osservatori per spiegare il *revival* religioso della Cina d'oggi.

PER APPROFONDIRE:

- Politica religiosa della RPC:

Xu Guodong, "La libertà religiosa nella Repubblica Popolare Cinese", *Diritto e storia*, 4, 2005 (disponibile on-line:

<http://www.dirittoestoria.it/4/note&rassegn/Xu-Guodong-Liberta-religiosa-in-Cina.htm>).

In inglese:

Pitman B. Potter, "Belief in Control: Regulation of Religion in China", *The China Quarterly*, 174, 2003, pp. 317-337.

Beatrice Leung, "China's Religious Freedom Policy: The Art of Managing Religious Activity", *The China Quarterly*, 184, 2005, pp. 894-913.

- Buddismo:

Celli, Nicoletta, *Buddhismo*, Milano, Electa, 2006.

Williams, Paul, *Il Buddismo Mahayana. La sapienza e la compassione*, Roma, Ubaldini, 1990.

- Taoismo:

Andreini, Attilio, *Il Daoismo*, Bologna, Il Mulino, 2007.

Bianchi, Ester, *Taismo*, Electa, Milano, 2009.

Robinet, Isabelle, *Meditazione taoista*, Roma, Ubaldini, 1984.

- Confucianesimo:

Lippiello, Tiziana, *Il Confucianesimo*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Scarpari, Maurizio, *Il confucianesimo. I fondamenti e i testi*, Torino, Einaudi, 2010.

- Cristianesimo/Cattolicesimo:

Fazzini, Gerolamo e Lazzarotto, Angelo, *Cattolici in Cina. Una storia di fedeltà, le sfide del futuro*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 2008.

Kupfer, Kristin, *Dio è anche cinese. Una cristiana racconta la sua fede in Cina*, Cinisello Balsamo (MI), Paoline Edizioni, 2011.

NEL WEB:

Un'ampia selezione di siti web sulle religioni della Cina, è disponibile al seguente link:

<http://www2.kenyon.edu/Depts/Religion/Fac/Adler/ReIn270/links270.htm>

CURRICULUM DI ESTER BIANCHI

Ester Bianchi ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2003 con una tesi in cotutela tra l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi. Negli ultimi dieci anni ha insegnato in diversi atenei italiani (Venezia, Trieste, Firenze, Urbino e Perugia) discipline come Lingua e Letteratura Cinese, Sinologia, Lingua Cinese Classica e Storia delle Religioni della Cina. Dall'ottobre 2008 è ricercatrice presso il Dipartimento "Uomo e Territorio" dell'Università degli Studi di Perugia, dove insegna Lingua e Letteratura Cinese e Sinologia.

È ricercatrice associata esterna del Centre d'Études sur les Religions Tibétaines CNRS - URA 1229 (1998-2005) e del Groupe Sociétés, Religions, Laïcités CNRS-EPHE (2012-). Ha fatto parte di diverse ricerche di rilevanza nazionale e internazionale e partecipa a comitati editoriali di riviste e collane nazionali e internazionali. Ha collaborato all'organizzazione di diversi convegni, workshop e conferenze incentrati sulla Cina e sulle religioni dell'Asia ed è stata relatrice a numerosi congressi nazionali e internazionali. È attualmente membro del Direttivo dell'Associazione Italiana Studi Cinesi (settembre 2011-).

Ester Bianchi è autrice di studi sulle religioni cinesi, che indaga con le modalità della ricerca filologica (traduzioni, edizioni critiche, studi sul lessico) e storico-religiosa (storia del pensiero, di pratiche, riti e dottrine). Le sue ricerche riguardano principalmente il Buddhismo sino-tibetano, il Buddhismo cinese e il Daoismo, sia di epoca imperiale sia in riferimento alla Cina moderna e contemporanea. Tra le sue pubblicazioni si menzionano in particolare i volumi *The Iron Statue Monastery. Tiexiangsi, a Buddhist Nunnery of Tibetan Tradition in Contemporary China*, Firenze, Leo S. Olschki, 2001, *Taoismo*, Milano, E-lecta, 2009 e *Faxian: un pellegrino cinese nell'India del V secolo. Con traduzione del diario di viaggio Gaoseng Faxian zhuan*, Perugia, Morlacchi, 2012.